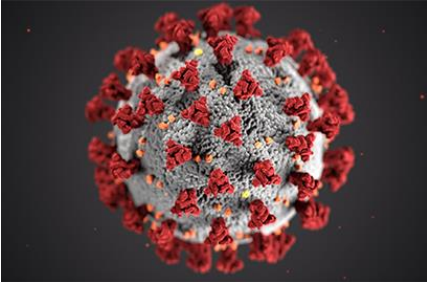


Libertà e covid

Non vogliamo qui entrare nel merito dei tante e a volte contrastanti provvedimenti presi dalle autorità per contrastare la diffusione del covid ma esaminare idea che tali disposizioni violino le libertà democratiche , costituzionalmente sancite: qualcuno con evidente esagerazione richiama poi addirittura Orwell



A me pare del tutto fuorviante appellarsi alla libertà per quanto riguarda le misure anti covid. Innanzi tutto la libertà significa la possibilità di diffondere le proprie idee, di organizzarsi in formazioni politiche religiose culturali ecc non di violare le norme legalmente e

democraticamente promulgate altrimenti cadremmo nel caos .Io posso pure pensare che la poligamia sia cosa giusta e buona e organizzare magari movimenti in favore di essa ma fino a che le leggi la vietano non posso praticarla

Prendere provvedimenti per far fronte alla pandemia non significa che è proibito affermare o divulgare il proprio dissenso verso quei provvedimenti : tutti possono dire le sciocchezze che vogliono perchè nessuno può decidere se si tratta di sciocchezze o solo di opinioni di minoranza che magari in seguito potranno diventare di maggioranza
Democrazia non significa che ognuno può fare qualsiasi cosa gli passa in mente ma che da una parte i governanti vengono scelti secondo libere elezioni pluralistiche e dall'altra, e soprattutto, che ciascuno è libero di esprimere le sue idee, di diffonderle e di organizzarsi. Ora manifestare la propria contrarietà a un qualsiasi provvedimento della autorità non significa che lo si può infrangerlo. La società crea le regole, anzi sono le regole che creano la società e solo una parte di esse diventa poi norma giuridica e non è possibile pensare che ciascuno può infrangere le regole se, a sua personale insindacabile opinione, le ritiene inutili e/o dannose

in caso di illegittimità comunque dovrebbe essere un giudice, o meglio la Corte Costituzionale a invalidare la norma: non è che ciascuno può non applicare una norma se a suo personale giudizio non la ritiene valida

Quindi invocare poi la libertà per non attenersi alle norme contro un contagio non solo non c'entra niente con la democrazia, la libertà ma è pure contro il buon senso, contro ogni etica. Io sono libero o meno di prendere la tachipirina prescritta dal medico, poi conseguenze ricadono su di me ma nel caso della mascherina queste ricadono su tutti gli altri e quindi io la DEBBO mettere , la società può e deve imporlo anche coattivamente. Io



posso pure decidere di correre il pericolo di contagiarmi ma non posso imporlo agli altri



Si può poi discutere quanto vogliamo se certi comportamenti incidano o meno sul contagio ma non il fatto che quelli che lo peggiorano siano vietati

Qualcuno parla di fare una specie di graduatoria fra diritto al lavoro e diritto alla salute ma non si tratta di fare una graduatoria dei diritti ma

di contemperare esigenze diverse. Certamente più chiudiamo più limitiamo il contagio e più danneggiamo l'economia e così al contrario.

Il problema è analogo al traffico stradale: malgrado provochi migliaia di morti all'anno, comunque consideriamo che siano preferibili i suoi vantaggi.

Ora qualunque decisione si prende ci saranno sempre un certo numero di contrari e di favorevoli, di danneggiati e non. Occorre che qualcuno decida.

Il compito dei politici quindi è quello di armonizzare le esigenze della salute presentate dai tecnici epidemiologi con tutte le altre presentate dalla società. Si tratta di un atto discrezionale come è proprio della politica.

Quello che è profondamente errato o io direi delittuoso è che i politici si mettano a fare propaganda e che ogni politico cerca di dare la colpa al concorrente con il solito scarica barile. Un problema è che se i tecnici dicono cose contraddittorie i politici non hanno i dati per decidere.

Se ad esempio l'ISS prepara una certa tabella di parametri per graduare le misure, dividendo le regioni in gialle, arancioni e rosse, i politici la prendono per buona e la applicano. La congruenza dei parametri alla realtà è cosa estremamente problematica, cosa da esperto epidemiologo non da politico. Se poi la tabella alla prova dei fatti appare sballata, la colpa non è dei politici.



A me pare che soprattutto la scarsa affidabilità dell'ISS si era già manifestata nella prima fase. D'altra parte il corrispettivo mondiale, la OMS, aveva fatto anche di peggio. Forse non è nemmeno colpa degli esperti ma della imprevedibilità del fenomeno che ha travolto tutti gli stati e in tutto il mondo (tranne l'Estremo Oriente in verità).

Un altro grave problema è che se il governo dice una cosa e l'opposizione il contrario, se ogni governatore o sindaco fa di testa sua, la gente non sa più cosa deve fare e fa

quello che le passa per la mente

Ad esempio in Campania : il governo la mette in zona gialla, il governatore chiude anche le elementari che restano aperte anche in zona rossa, il sindaco di Salerno chiude il lungo mare e quello di Napoli lo tiene aperte Alla fine succede che la gente affolla contemporaneamente il lungomare e i pronti soccorsi

La esigenza non ci pare quella che sia tutelata la liberta e il decentramento ma che sarebbe necessari invece limitarli in qualche modo .

Al limite anche la liberta di opinione.

